

I requisiti

Fuori 3 anni prima se si sostituisce subito chi lascia

Quota 100

Chi vuole accedere alla pensione con Quota 100 dovrà rispettare un doppio requisito: 62 anni di età e 38 di contribuzione. Nei 38 di contributi possono essere cumulati periodi diversi in differenti gestioni previdenziali. È importante tener presente che non si tratta di una quota flessibile: i due requisiti devono essere entrambi raggiunti e non è possibile, ad esempio, andare in pensione con 63 anni di età e 37 di contributi. Sarà possibile però "anticipare" di tre anni il requisito di età o quello contributivo tramite un assegno straordinario erogato da un fondo bilaterale, in caso di accordo tra le parti sociali che preveda l'assunzione di nuovi lavoratori in sostituzione di quelli che lasciano l'attività.

Quota 100

I pensionati in più sono un milione Statali via da agosto

► Pa, la banca potrà anticipare il Tfs fino a 30 mila euro. Interessi per il 95% a carico dello Stato. E spunta la clausola "salva conti"

Speranza di vita

Con il trattamento anticipato nessun aumento



Per la pensione anticipata già prevista dalla riforma Fornero salta dal 2019 il meccanismo di adeguamento all'aspettativa di vita. Di fatto vengono congelati i requisiti in vigore fino al 2018 per l'uscita indipendentemente dall'età: 42 anni e 10 mesi per gli uomini, 41 anni e 10 mesi per le donne. Non scatta quindi l'incremento di cinque mesi che si applica invece dal primo gennaio 2019 all'età per la pensione di vecchiaia, passata a 67 anni. Non ci sarà l'adeguamento all'aspettativa di vita nemmeno per un'altra categoria di pensionandi, i lavoratori precoci che hanno almeno un anno di versamenti prima dei 19 anni. Per loro il requisito contributivo resta fissato a 41 anni. Per precoci e pensioni anticipate si applica però una "finestra" di 3 mesi.

Opzione donna

Via anche a 58 anni se si accetta un assegno ridotto



Le lavoratrici pubbliche e private avranno ancora la possibilità di lasciare il lavoro prima dei 60 anni, con 35 anni di anzianità contributiva accettando però una pensione ridotta (in media del 20-25%) in quanto calcolata con il meno favorevole sistema retributivo. Questa opzione è stata in vigore fino al 2016, ora viene ripristinata con regole differenziate tra lavoratrici dipendenti e autonome. Nel primo caso occorre aver raggiunto i 58 anni entro il 31 dicembre 2018, nel secondo i 59 anni, sempre con 35 anni di contributi maturati entro la stessa data. A questo regime si applica però un regime di "finestre" più lunghe: dalla maturazione del diritto alla decorrenza effettiva le dipendenti dovranno attendere un anno, le autonome un anno e mezzo.

Pensione a "Quota 100"

In via sperimentale per il triennio 2019-21

Ritiro con 62 anni di età e 38 di contributi (possibile per i nati nel 1956 e precedenti)

La platea potenziale

65% nel privato
192.000
35% nel pubblico
123.000

315.000

importo ridotto dell'assegno mensile rispetto alla pensione di vecchiaia

Finestre di uscita nel privato trimestrali



nel pubblico semestrali



1ª USCITA (per chi ha i requisiti a fine 2018)

Privati



Statali



nella scuola



con preavviso alle amministrazioni di almeno 6 mesi



Cumulabilità della pensione con i redditi da lavoro

Fino al raggiungimento dell'età di vecchiaia, solo con redditi da lavoro autonomo occasionale, entro i 5.000 euro annui



Tfs agli statali (Trattamento di fine servizio)

Sarà erogato subito, per tutti i dipendenti pubblici, almeno fino a 30.000 euro; per il resto potranno intervenire prestiti bancari, anche con convenzioni ad hoc

ANSA centimetri

Vogliamo aumentare l'importo della liquidazione anticipata dei dipendenti pubblici

MATTEO SALVINI



FOCUS/2

ROMA Un milione di pensionati in più con Quota 100 tra il 2019 e il 2021. È l'obiettivo numerico fissato dal governo per quella che rappresenta indubbiamente una retromarcia rispetto alle norme previdenziali introdotte via via negli ultimi 25 anni, anche se non si tratta per il momento di uno scardinamento della legge Fornero; soprattutto se si prende in parola la scelta dell'esecutivo di rendere sperimentale e temporaneo il nuovo canale di uscita. E tuttavia all'interno del ministero dell'Economia il pacchetto pensionistico complessivo - che comprende anche la proroga di opzione donna e Ape sociale e l'abolizione del meccanismo di adeguamento all'aspettativa di vita del requisito per la pensione anticipata - desta qualche preoccupazione. Tant'è vero che nella versione finale del provvedimento potrebbe essere inserita una for-

ma di monitoraggio ulteriore, rispetto a quello già previsto nella legge di bilancio per il fondo complessivo destinato a reddito di cittadinanza e Quota 100. Se questa proposta della Ragioneria generale dello Stato verrà accettata, l'Inps dovrà procedere ad una verifica (bimestrale nel 2019 e trimestrale negli anni successivi) delle domande di pensione presentate. In caso suonasse il campanello d'allarme sul superamento dei tetti di spesa previsti, scatterebbe una procedura definita per legge nel 2009 (ma scarsamente applicata) che prevede una sorta di meccanismo ta-

PREVISTO UN NUOVO MONITORAGGIO DELLA SPESA: VERIFICA OGNI DUE MESI DELLE DOMANDE DI PENSIONAMENTO

glia-spese automatico, mediante appositi provvedimenti. E dalla volontà di tenere sotto controllo la spesa deriva anche la definizione del delicato dossier relativo ai dipendenti pubblici: per quelli che vanno in pensione con Quota 100 o con altri canali sarà disponibile un anticipo bancario del Tfs (trattamento di fine servizio) fino a 30 mila euro, con interessi al 95 per cento a carico dello Stato. Oggi il pagamento della liquidazione avviene con un ritardo almeno di uno-due anni: il ministro della Pubblica Amministrazione Bongiorno si è rallegrato di questa soluzione, ma spera di riuscire in seguito ad alzare la soglia del prestito.

I dipendenti pubblici che hanno maturato i 62 anni di età e i 38 di contributi entro il 31 dicembre 2018 potranno accedere alla pensione il primo agosto, un mese dopo di quanto originariamente previsto.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le finestre

Scatta il rinvio di tre-sei mesi della decorrenza

Per coloro che scelgono Quota 100 la decorrenza della pensione non coincide con la data in cui si matura il diritto: bisogna attendere un ulteriore periodo (le cosiddette finestre): tre mesi per i dipendenti privati, sei per i pubblici. Chi aveva i requisiti già prima del 31 dicembre 2018 potrà andare in pensione il primo aprile se lavora nel privato e il primo agosto se fa parte della pubblica amministrazione. Quota 100 è sperimentale per 3 anni, ma chi matura il diritto potrà scegliere di fruire del diritto anche in un momento successivo. Le finestre (tre mesi per tutti) si applicano anche per coloro che dal 2019 in poi conseguono la pensione anticipata, il cui requisito non è più incrementato in base all'aspettativa di vita.



La domanda

Per la scuola richiesta da fare entro febbraio

Nel mondo del lavoro privato non ci sono particolari problemi per le domande di pensione, che potranno essere presentate in modo da conseguire il diritto all'uscita già dal primo aprile (per chi ha maturato i requisiti entro il 2018). I dipendenti pubblici dovranno invece dare un preavviso di sei mesi, per non compromettere il buon funzionamento delle proprie amministrazioni. Caso particolare è quello della scuola: in questo caso come sempre la data di pensionamento è fissata per tutti al primo settembre, data di inizio delle lezioni. Per poter sfruttare questa scadenza nel 2019 gli interessati dovranno presentare la domanda di pensione entro il prossimo 28 febbraio.

INPS Ape sociale

Categorie deboli, sussidio-ponte esteso al 2019

Arriva la proroga anche per l'Ape sociale, il sussidio (di fatto un anticipo della pensione) introdotto nella scorsa legislatura a beneficio di particolari categorie. Questa possibilità riguarda quattro categorie: i disoccupati che hanno esaurito gli ammortizzatori, i disabili (dal 74% in più), le persone impegnate in mansioni di cura di familiari disabili, i lavoratori che svolgono particolari mansioni ritenute faticose. Per loro l'opzione di lasciare il lavoro a partire dai 63 anni di età, percependo un reddito ponte che può arrivare intorno ai 1.500 euro mensili, viene estesa di un altro anno e dunque per tutto il 2019 si potrà fare anche questa scelta. Sono richiesti 30 anni di contributi, che diventano 36 nel caso delle mansioni faticose.



Laurea

Riscatto "light" per aumentare solo l'anzianità

Il provvedimento contiene nuove possibilità di far valere ai fini della pensione alcuni periodi della vita passata del lavoratore. Una norma generale consente a chi ha iniziato a lavorare dal 1996 in poi di riscattare periodi di "buco" tra un'attività lavorativa ed un'altra fino ad un massimo di cinque anni: potrà essere il caso ad esempio di persone che sospendono la carriera per motivi familiari. L'onere sarà detraibile dall'Irpef al 50%. Una novità specifica riguarda invece la laurea: viene offerta a chi ha meno di 45 anni la possibilità di riscattare il periodo degli studi solo ai fini del diritto alla pensione, senza quindi incrementarne l'importo. Il contributo da versare in questo caso sarà meno elevato di quello dovuto per il riscatto pieno.